



PERCORSO DIDATTICO
LE TRAGEDIE

La tragedia pirandelliana

a cura di Laura Giurdanella



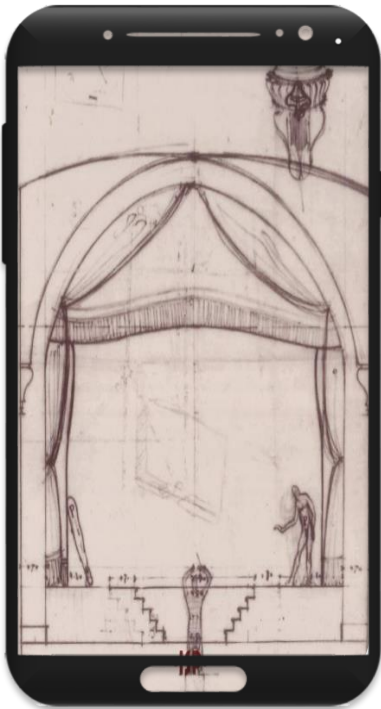
PERCORSO DIDATTICO

La tragedia pirandelliana

SOMMARIO:

GUIDA ALL'OPERA ILLUSTRATA	clicca qui
1. PIRANDELLO E NOI	1
2. PIRANDELLO COMMENTA PIRANDELLO	2
3. RACCONTARE PIRANDELLO	3
3.1 Tra antico e moderno.....	3
3.2 Oltre il testo.....	4
4. ATTIVITÀ	5
4.1 Tavola rotonda.....	5
4.2 Laboratorio di scrittura: dall'immagine alla parola.....	5

1. PIRANDELLO E NOI



Nel complesso sistema culturale della modernità sono venuti meno i valori tradizionali e tutto pare instabile e transitorio. La crisi e lo smarrimento sembrano a volte farla da padroni. Pirandello sentì profondamente il rischio e il dramma dell'inconsistenza, della mancanza di punti di riferimento e lo espresse nel suo teatro. Accanto a lui e dopo di lui, la letteratura e le arti del Novecento hanno rappresentato questa condizione tragica.

Per scoprire in che modo siano state tradotte in immagini queste tematiche, si rinvia alla Presentazione.



Clicca sull'icona Presentazione per accedere alla sezione.

2. PIRANDELLO COMMENTA PIRANDELLO

Siamo personaggi o siamo uomini? Interpretiamo un ruolo o siamo padroni di noi stessi? Viviamo immersi in una realtà che è ingannevole o autentica? Il dubbio che insidia le certezze è il cuore della crisi esistenziale dell'uomo moderno nonché il fulcro del senso del tragico per Pirandello. Tutto si gioca nel rapporto tra le costruzioni fittizie di noi stessi e le lacerazioni che improvvisamente mettono in crisi l'edificio che ci siamo costruiti. In una lettera indirizzata a Filippo Sùrico, direttore del periodico romano «Le Lettere», Pirandello scrive:

Io penso che la vita è una molto triste buffoneria, poiché abbiamo in noi, senza poter sapere né come né perché né da chi, la necessità d'ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale di tratto in tratto si scopre vana e illusoria.

Chi ha capito il giuoco, non riesce più ad ingannarsi; ma chi non riesce più ad ingannarsi non può più prendere né gusto né piacere alla vita. Così è. La mia arte è piena di compassione amara per tutti quelli che s'ingannano; ma questa compassione non può non essere seguita dalla feroce irrisione del destino, che condanna l'uomo all'inganno.

Luigi Pirandello, «Le Lettere», 15 ottobre 1924.

3. RACCONTARE PIRANDELLO

3.1 Tra antico e moderno

Ma non è sempre stato così. C'è stato un tempo in cui gli uomini hanno potuto vivere in maniera serena e rassicurante la loro dimora sulla terra. Un tempo antico in cui ci si poteva sentire eroi e imperatori del proprio mondo. La modernità è la fine di questa condizione. Torniamo dunque al testo del *Fu Mattia Pascal* e avviciniamoci al famoso “strappo nel cielo di carta” che abbiamo evocato a proposito del *Truman Show*.



Clicca sull'icona Audiolibro per ascoltare il brano (e termina al min. 2:14).

(Fonte: <https://librivox.org>)

XII: L'occhio e Papiano

— La tragedia d'Oreste in un teatrino di marionette! — venne ad annunziarmi il signor Anselmo Paleari.
— Marionette automatiche, di nuova invenzione. Stasera, alle ore otto e mezzo, in via dei Prefetti, numero cinquantaquattro. Sarebbe da andarci, signor Meis.

— La tragedia d'Oreste?

— Già! *D'après Sophocle*, dice il manifestino. Sarà l'*Elettra*. Ora senta un po', che bizzarria mi viene in mente! Se, nel momento culminante, proprio quando la marionetta che rappresenta Oreste è per vendicare la morte del padre sopra Egisto e la madre, si facesse uno strappo nel cielo di carta del teatrino, che avverrebbe? Dica lei.

— Non saprei, — risposi, stringendomi ne le spalle.

— Ma è facilissimo, signor Meis! Oreste rimarrebbe terribilmente sconcertato da quel buco nel cielo.

— E perché?

— Mi lasci dire. Oreste sentirebbe ancora gl'impulsi della vendetta, vorrebbe seguirli con smaniosa passione, ma gli occhi, sul punto, gli andrebbero lì a quello strappo, donde ora ogni sorta di mali influssi penetrerebbero nella scena, e si sentirebbe cader le braccia. Oreste, insomma, diventerebbe Amleto. Tutta la differenza, signor Meis, fra la tragedia antica e la moderna consiste in ciò, creda pure: in un buco nel cielo di carta.

E se ne andò, ciabattando.

Dalle vette nuvolose delle sue astrazioni il signor Anselmo lasciava spesso precipitar così, come valanghe, i suoi pensieri. La ragione, il nesso, l'opportunità di essi rimanevano lassù, tra le nuvole, dimodoché difficilmente a chi lo ascoltava riusciva di capirci qualche cosa.

L. Pirandello, *Il fu Mattia Pascal* (1904)

Attraverso le parole di Paleari, Pirandello suggerisce il confronto tra l'*Elettra* di Sofocle e l'*Amleto* di Shakespeare. Mentre nella tragedia classica l'eroe, che fa riferimento a un sistema saldo di certezze, va dritto al proprio scopo e si vendica della madre, nella tragedia shakespeariana Amleto, pur volendo vendicare il padre, si mostra incapace di agire, perplesso e travolto da infiniti dubbi, riflettendo le incertezze della sua epoca e dunque la rottura dell'ordine costituito («il tempo è scardinato», dice Amleto). Rispetto alla determinazione dell'eroe classico, come l'Oreste di Sofocle, l'eroe moderno non è più un personaggio unitario. Egli è ormai incapace di vivere e di agire poiché consapevole dell'inconsistenza dei sistemi fissi di valori e privo sostanzialmente di calore umano.

3.2 Oltre il testo

Proviamo a misurare la distanza che intercorre fra la tragedia antica e quella moderna leggendo e guardando gli epiloghi di *Agamennone*, di *Amleto* e di *Diana e la Tuda*.

Clicca sulle icone Testo per leggere il testo integrale in lingua italiana o originale.

Clicca sull'icona Teatro per visualizzare le scene.


<i>Agamennone</i> , Eschilo	<i>Amleto</i> , Shakespeare	<i>Diana e la Tuda</i> , Pirandello
 	 	
 <p><i>Oresteia</i> (2010) Regia: Angelo Tonelli (durata 03:45 min.)</p>	 <p><i>Amleto</i> (2005) Regia: Piero Ferrarini (durata 07:27 min.)</p>	 <p><i>Diana e la Tuda</i> (2013) Regia: Andrea Bizzarri (durata 07:10 min.)</p>
<p>Teatro Astoria di Lerici (Fonte: www.yuoutube.it)</p>	<p>Teatro Dehon di Bologna (Fonte: www.yuoutube.it)</p>	<p>Colosseo Nuovo Teatro di Roma (Fonte: http://www.e-performance.tv)</p>

4. ATTIVITÀ

4.1 Osservazioni linguistiche

Vengono qui proposti di seguito tre grafici, comprendenti le venti parole semanticamente più pregnanti tra le prime cento a più alta frequenza dell'*Agamennone* di Eschilo, dell'*Amleto* di Shakespeare e di *Diana e la Tuda* di Pirandello. Si ricostruiscano i campi semantici fondamentali (es.: il campo semantico del 'morire' in *Agamennone*), e si isolino le parole statisticamente più rilevanti (es.: 'sganciare' in *Diana e la Tuda*). Si otterrà così una mappa linguistica di ogni tragedia, attraverso cui si potranno mettere in luce i tratti comuni e le differenze fra le tre opere.

Clicca sull'icona Statistiche per visualizzare le liste di parole.

<i>Agamennone</i> , Eschilo	<i>Amleto</i> , Shakespeare	<i>Diana e la Tuda</i> , Pirandello
 Fonte: Thesaurus Linguae Graecae	 Fonte: Concordance of Shakespeare's works	 Fonte: Edizione Nazionale digitale Pirandello

4.2 Riscrittura creativa



Ora chiediamoci: che rapporto c'è tra i finali delle tragedie e l'elenco dei lemmi più frequenti? Si invitino gli alunni a costruire un testo a più mani, inventando liberamente la connessione tra le liste delle parole e le immagini già presenti nel percorso. Gli studenti potrebbero dividersi in gruppi autogestiti, nei quali ognuno avrà il compito di redigere una parte della storia mediante supporti informatici. La riscrittura creativa mette in gioco abilità di tipo linguistico, cognitivo e pragmatico e ha lo scopo di rendere più familiari i contenuti letterari creando le condizioni per una loro migliore appropriazione.

Per una didattica multimediale con modalità cooperative si propone, tra gli altri, l'utilizzo di strumenti quali [Google drive](#) (per la condivisione di documenti e la scrittura creativa a più mani) e [Samepage](#) (per la programmazione e l'assegnazione di attività di gruppo, e la condivisione di documenti).

